

## **Valorizzazione del patrimonio culturale della Tridentum Romana**

Alessandro Luongo, Petra Mezzetti, Ivonne Rossi, Maria Anna Lorenzi cl.VD Liceo Prati Trento

La cultura che abbiamo ereditato, sia essa rappresentata da dipinti, sculture, reperti archeologici o grandi opere, consente di ampliare la conoscenza collettiva. E' stata la Convenzione dell'Aja, firmata il 14 maggio 1954 da quaranta Stati di tutto il mondo, a riconoscere per la prima volta il "bene culturale" in campo internazionale, pubblicando delle norme essenziali per la salvaguardia di ogni patrimonio culturale, anche in concomitanza di eventi gravi come attentati o violenze nei confronti dell'intera comunità internazionale.

Secondo un recente bilancio del Dipartimento della Ragioneria Generale di Stato, l'Italia possiede il più grande patrimonio culturale a livello mondiale. Tuttavia, di fronte all'immenso Bene che è giunto fino a noi, ci si deve chiedere come poter agire al meglio perché esso venga non soltanto conservato e tutelato (come ben recita la Costituzione all'articolo 9: "La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"), ma soprattutto valorizzato. Secondo quanto stabilito dal "Codice dei beni culturali" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24 febbraio 2004) "la valorizzazione consiste nel [...] promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e nell'assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso [...] al fine di promuovere lo sviluppo della cultura".

Il diritto al godimento collettivo dei beni culturali e paesaggistici è pertanto sancito dalla legge e rappresenta uno degli obiettivi posti dall'Agenda 2030, affinché le politiche nazionali e internazionali rendano la cultura e il suo patrimonio punti chiave per uno sviluppo sostenibile.

Ma quali strategie vale la pena mettere in atto per valorizzare e rivitalizzare siti antichi, spesso poco conosciuti? La Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia di Trento ha saputo dare visibilità all'antica città romana *Tridentum*, da cui ha preso origine l'odierna Trento.

Nonostante questo forse non tutti sanno che lo *splendidum municipium* di *Tridentum* è stato fondato nel I secolo a.C. a ridosso di un'ansa del fiume Adige durante il dominio dell'imperatore Cesare Augusto o qualche tempo prima.

Questo territorio venne scelto perché si rendeva necessaria per ragioni strategiche la creazione di un presidio per il controllo della valle del fiume Adige, importante asse viario che già allora collegava l'Europa centrale con l'area del Mediterraneo.

La città aveva una struttura ortogonale ed era cinta da alte mura su tre lati, mentre il quarto era naturalmente difeso dal corso d'acqua. All'esterno del centro urbano, sul lato occidentale, si sviluppava un'area residenziale caratterizzata dalla presenza di ville signorili. La cinta urbana era intervallata da torri a scavalco delle mura, mentre l'accesso alla città avveniva attraverso delle porte monumentali. Una di esse si trovava sul lato sud ed è oggi nota come Porta Veronensis. All'interno della città un regolare reticolo di strade, lastricate con grandi pietre rosse in calcare locale, delimitava gli isolati. Ai lati i marciapiedi in terra battuta erano segnati da blocchi di pietra.

Tra le abitazioni si individuavano le *domus* (appartenenti a persone più abbienti) e le *insulae*, case soprattutto in legno, che si sviluppavano in altezza e che venivano date in affitto alle famiglie più povere. Sul lato orientale della città si trovava l'anfiteatro, dove si svolgevano i giochi gladiatori, con una capacità di circa 4000 posti a sedere.

Diversamente da altre realtà italiane, le tracce archeologiche dell'antica *Tridentum* sono apparentemente assenti o comunque non immediatamente evidenti, in quanto la città antica o la parte di essa che si è conservata si trova a quasi tre metri sotto il livello della città moderna. Ciononostante, è stato possibile valorizzare quei dettagli nascosti della città romana, che ha molto da raccontare a chiunque la visiti, in particolare attraverso il sito conosciuto come S.A.S.S. sotto piazza Cesare Battisti.

Oltre a questo una passeggiata nel centro storico potrebbe riservare delle sorprese se si creassero alcuni strumenti opportuni. Fondamentali allo scopo potrebbero essere pannelli informativi dotati di QR-CODE (meglio se in più lingue) posti nei pressi dei siti di interesse storico. Basti pensare a Palazzo Roccabruna, sotto al quale una ventina di anni fa è stata scoperta una necropoli tardo romana realizzata al di fuori della cinta urbana.

Proseguendo in direzione di piazza Duomo, il visitatore potrebbe immedesimarsi in un cittadino dell'antica *Tridentum*, in quanto la suggestiva via Belenzani è stata realizzata parallela, seppur ad un livello superiore, al cardo maximus, ovvero la strada principale (larga all'incirca 5 metri) rintracciata sotto palazzo Thun e gli altri edifici che su quel lato si affacciano sulla suddetta via moderna. Anche in questo caso un QR-CODE posto nei pressi dell'edificio del Comune potrebbe aiutare.

Un altro QR-CODE potrebbe essere posto sul pannello presente presso Palazzo Tabarelli, in pieno centro storico, sul quale, oltre alle informazioni sulle origini dell'edificio si fanno accenni alla sottostante area archeologica, in cui sono conservate tracce di un isolato urbano della città romana.

Se poi si volesse organizzare una caccia al tesoro per una scolaresca locale o per studenti in visita alla città, varrebbe certamente la pena aggiungere l'area in cui anticamente sorgeva l'anfiteatro. Un importante indizio di questa struttura pubblica romana si può desumere già dal suo nome: "Piazzetta Anfiteatro". Inoltre, la disposizione di blocchetti di porfido sulla pavimentazione della piazza ricorda proprio la forma originaria dell'antica costruzione.

Tramite una fitta rete di informazioni consultabili sul web relative a *Tridentum*, è possibile conoscere anche le tracce archeologiche individuate appena al di fuori del centro. È questo il caso della meravigliosa Chiesa di Sant'Apollinare, posta lungo l'Adige. Sul retro c'è un'iscrizione risalente al I secolo a.C., grazie alla quale gli archeologi hanno potuto stabilire che la città è stata fondata negli anni immediatamente precedenti il 23 a.C. Tuttavia la mancanza, fino ad oggi di un pannello informativo (anche se sappiamo che a breve questa lacuna sarà colmata) non rende giustizia a questo gioiello storico, spesso poco noto agli stessi trentini.

Per migliorare la valorizzazione di questo come degli altri beni archeologici della città si potrebbero anche utilizzare in modo più costate i social media, come era stato fatto durante il look down. Questo attraverso la pubblicazione giornaliera di fotografie dei siti, accompagnate da brevi descrizioni, per attirare l'attenzione di un'utenza più giovane, che quotidianamente segue le pagine online.

Si potrebbe anche creare per i turisti un'applicazione gratuita e semplice da scaricare, supportata da ogni dispositivo, con una mappa tridimensionale.

Per coinvolgere le famiglie si potrebbe organizzare una caccia al tesoro, fornendo una cartina del centro attuale della città e una di *Tridentum* e invitando a cercare alcuni siti. Nei pressi di questi un pannello dovrebbe fornire semplici indicazioni di quanto è stato individuato tramite gli scavi archeologici e una breve descrizione plurilingue. Su ogni pannello i bambini dovrebbero avere la possibilità di fissare un contrassegno per indicare il loro passaggio.

Un piccolo premio alla fine del percorso (ad esempio un gadget della Trento romana) rappresenterebbe la giusta ricompensa per l'impegno profuso.

In conclusione, è certamente possibile valorizzare e promuovere il patrimonio storico e culturale di ogni città, affinché presente e passato riescano a parlarsi anche con il supporto della tecnologia più moderna (come ad esempio i totem interattivi), che può aiutare a raggiungere e incuriosire qualsiasi tipologia di utente, dal più attento a quello più superficiale, da quello più anziano a quello più giovane.